

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Ai limiti della morfologia basata sulle parole

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/128050> since

*Publisher:*

Caissa Italia

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## AI LIMITI DELLA MORFOLOGIA BASATA SULLE PAROLE<sup>1</sup>

LIVIO GAETA

### 1. Introduzione

In una recente rassegna dei lavori svolti in morfologia negli ultimi anni, Scalise (1999) parte da uno schema fondamentale che definisce l'essenza stessa dell'oggetto di studio della morfologia:

$$(1) \quad \begin{array}{c} W_X \\ \swarrow \quad \searrow \\ \# B]_Y \quad Af]_X \# \end{array}$$

In questo schema ad una base B con una determinata categoria lessicale (Y) viene aggiunto un Af(fisso) con una certa categoria lessicale (X) per formare una parola complessa (W) con una categoria lessicale (X) che è di norma uguale a quella dell'affisso stesso. Nel resto del lavoro Scalise discute diverse proposte sulla rappresentazione degli affissi emerse negli ultimi anni. In ombra resta invece la questione delle basi, cioè di cosa debba essere assunto come base possibile di un affisso o di una regola derivazionale. Sulla scorta di dati proveniente in larga parte da un *corpus* giornalistico (le tre annate 1996-

<sup>1</sup> Questo lavoro è stato in parte finanziato dal progetto FIRB «L'italiano nella varietà dei testi» coordinato da Carla Marelli.





God is dood theologie	Ôteologia dallo • mortoÕ
b. the ich bin ein Berliner speech	Ôdiscorso da sono un berlinesÕ
a floor of a birdcage taste	Ôun sapore da pavimento di stiaÕ
a certain je ne se quoi quality	Ôuna qualit* di un certnon so cheÕ
c. die Muskel-fŸr-Muskel-Methode	Ôil metodo muscolo per muscoloÕ
die Gott-mit-uns-Ideologie	ÔlÕideologia daio • con noiÕ
die Wer-war-das-Frage	Ôla domanda chi era quello?Õ
d. Çdue ragazze tutte casa e chiesa (St 4-9-Õ97, 16)	
Çdistribuzione che segue il metodo Ôporta a porta (St 25-8-Õ96, 16)	
ÇTutte proposte usa e getta (St 22-3-Õ96, 27)	

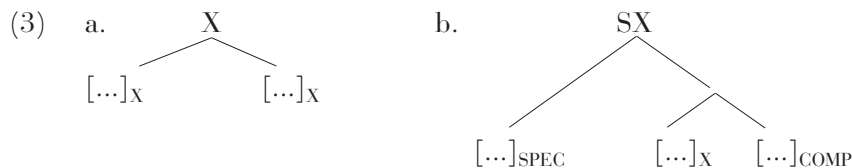
Ai casi di composti sintagmatici tratti dalle lingue germaniche corrisponde abbastanza da vicino il tipo italiano, molto diffuso nella stampa giornalistica, riportato in (2d).

SenzÕaltro questo tipo di composti richiede lÕallargamento del concetto di morfologia basata sulle parole, in quanto lÕinput della regola di composizione • evidentemente costituito da sintagmi. Facendo leva su questi esempi cÕ• chi, ad esempio Lieber (1992), ha sostenuto la superfluit\* di un componente morfologico autonomo dal momento che le costruzioni della morfologia possono essere interamente spiegate dalla sintassi. Al di l\* dellÕosservazione sul Çregistro linguistico di tipo colloquiale-scherzoso (cfr. Scalise 1994:142) cui questi costrutti apparterebbero, ci si pu\* chiedere tuttavia quanto il fatto che questi costrutti siano correnti metta veramente in crisi lÕidea che a costituire input della morfologia siano parole. Infatti, • stato correttamente osservato che esempi del genere sono analoghi a Çcitazioni (cfr. Bresnan e Mchombo 1995); in altre parole la posizione di modificatore del composto contiene una sorta di sintagma ÔnominalizzatoÕ, che viene a costituire unÕunit\* ÔlessicaleÕ. Considerare direttamente costruite in sintassi strutture come quelle in (2) sarebbe come assumere in un sintagma come ragazza bionda e dai grandi occhi a mandorla un processo (morfologico?) di conversione in aggettivo del sintagma dai grandi occhi a mandorla. Ci\* che la morfologia fa in questo caso • semplicemente produrre una struttura generica, cio\* lo schema di composizione in (3a) con

<sup>4</sup> Per una discussione del rapporto morfologia - sintassi sulla base dei composti italiani, cfr. Bisetto e Scalise (1999).

<sup>5</sup> Bisogna dire tuttavia che il tipo metodo porta a porta sembra piuttosto diffuso, e sicuramente non scherzoso! (Si veda ad esempio nota 6)

eventuale indicazione della testa del composto a sinistra o a destra a seconda della lingua, che viene poi riempito di materiali che possono formare unità simil-lessematiche:



Analogamente, la sintassi provvede uno schema d'impiego come in (3b), adottando qui una rappresentazione in termini di teoria X-barra, che viene poi riempito di materiale sintattico adeguato. L'idea che in questi casi si ha a che fare con una sorta di unità lessicali è per altro supportata dal fatto che in parecchi casi possiamo effettivamente osservare come un sintagma venga a formare un'unità ('lessicalizzata') nel nostro lessico mentale. Esempi particolarmente significativi ricorrono in questo gustoso pezzo giornalistico<sup>6</sup>:

«C'è una grande differenza tra il 'me ne frego' e il 'chi se ne frega'. Ma può il leader di un partito che si è crogiolato nel 'me ne frego' esplodere in un 'chi se ne frega' senza richiamare il sospetto di assonanze e ricordi mal digeriti?» (St 11-2-'96, 1)

A queste due unità corrispondono i rispettivi derivati: *menefreghismo* / *menefreghista*, *chissenefreghista* («Risposta chissenefreghista di Giovanardi», St 27-10-'97, 18). Un discorso analogo vale per le basi di derivati come *allamato* (GRADIT), *benaltrismo* (GRADIT) / *benaltrista* (GRADIT), *celodurismo* («prodromo del celodurismo leghista», St 13-6-'96, 3) / *celodurista* («massa celodurista delle camicie verdi», St 23-10-'96, 5), *pressapochismo* / *pressapochista*, *perbenismo* / *perbenista*, *permaloso*, che per altro sono da attribuire a stadi diversi di lessicalizzazione.

### 3. Limiti inferiori e superiori

A parte il caso dei composti sintagmatici, che possiamo considerare tutto sommato marginali, cerchiamo di approfondire la nostra indagine

<sup>6</sup> Analogamente rispetto agli altri casi citati in (2d) troviamo esempi come: «Lusa e getta è il nuovo modo di gestire» (25-5-'96, 31), «Migone ... fa il porta-a-porta nei negozi» (17-4-'96, 35), ecc.

su cosa possa ‘entrare’ nella parte sinistra di (1), partendo dalla presa di posizione di Aronoff riportata sopra. Innanzitutto discutiamo brevemente casi che costituiscono il limite inferiore delle basi possibili; poi passeremo al limite superiore (cfr. Bauer 1983:174-176, Rainer 1993:98-101).

Cominciamo col dire che la restrizione alle classi lessicali maggiori è falsificata da esempi come *nullismo*, *qualunquismo* / *qualunquista*, *nientista*, *nullaggine* / *nulleggiante* («programmi nulleggianti condotti dai soliti noti», *St* 23-2-’96, 18) / *nullificare* / *nullificazione* / *nullipara* / *nullista* / *nullologo* («uno stuolo ... di nullologhe», *St* 6-6-’98, 9), ecc. Tuttavia, c’è da obiettare che questi esempi sono connessi con pronomi che possono avere impiego sostantivale o aggettivale, ricadendo così in una delle classi lessicali maggiori. Più difficili da trattare sono casi come tedesco *hinter* ‘dietro’ (prep.) / *hinten* (avv.), *unter* ‘sotto’ (prep.) / *unten* (avv.), ecc., in cui si può arguire che l’avverbio è derivato dalla preposizione. Questi casi sono però marginali anche perché sicuramente non produttivi (cfr. Eisenberg 1998:394 e Scalise 1990:114 per esempi dall’inglese).

Sempre a proposito del limite inferiore, senz’altro le semiparole sono un input possibile per la derivazione, benché siano da considerare morfemi legati. Tuttavia, come messo in evidenza tra gli altri da Scalise (1990:120-124), le semiparole (o confissi<sup>7</sup>, cfr. Eisenberg 1998:209) hanno uno statuto particolare, di carattere ‘lessematico’, e si può mostrare come abbiano proprietà diverse sia dai morfemi grammaticali ‘legati’ (gli affissi) sia da quelli ‘liberi’ (i morfemi appartenenti alle classi grammaticali chiuse).

Infine la restrizione che la base debba essere una parola esistente (o usuale) è falsificata da casi come *arcorizzazione* («l’arcorizzazione di D’Alema», *St* 21-1-’96, 2), *cetomedizzazione* («il luogo comune della cetomedizzazione», *St* 24-10-’96, 6), ecc., in cui il derivato intermedio che dovrebbe costituire l’input della derivazione è una parola possibile ma non attestata (*°arcorizzare*, *°cetomedizzare*, si veda Bernal 2003 per una discussione con dati tratti dal catalano).

Passando al limite superiore, molto si è discusso a proposito degli ormai classici esempi inglesi di *bracketing paradoxes* (‘paradossi di parentesizzazione’, cfr. Spencer 1991, cap. 10), cioè derivati da un lato

---

<sup>7</sup> Curiosamente, nel GRADIT tra i confissi sono stati considerati anche «i segmenti verbali che costituiscono il primo elemento nella composizione di lemmi» (cfr. *rompi-* in *rompiscatole*, De Mauro 2000:xxiv). Questa scelta appare discutibile, se non altro perché estende il concetto di confisso a larga parte della composizione dell’italiano.

come *generative grammarian* ‘grammatico generativo’, *nuclear physicist* ‘fisico nucleare’, ecc., e dall’altro come *blue-eyed* ‘dagli occhi blu’, *long-legged* ‘dalle gambe lunghe’, ecc.:

- (4) a. [grammar] → [[grammar]ian] → \*[generative [[grammar]ian]]  
 b. [generative grammar] → [[generative grammar]ian]  
 c. [eye] → \*[eye]d → [blue[[eye]d]]  
 d. [blue eye] → [[blue-eye]d]

Il problema di questi derivati è che la base di derivazione deve essere un sintagma, perché l’eventuale derivazione per aggiunta successiva non corrisponde alla semantica finale del derivato (cfr. (4a): un *generative grammarian* è un linguista che segue la grammatica generativa!); oppure non è attestato l’eventuale passo intermedio di derivazione (cfr. (4c): non esiste l’eventuale aggettivo o verbo intermedio \**eyed* / \**to eye*).

Casi analoghi sono tutt’altro che ristretti all’inglese. In italiano ad esempio casi del genere ricorrono in gran numero:

- (5) a. *doppiopesista* (St 20-5-’96, 3)  
*doppiosensista* (St 6-2-’96, 13)  
*doppiostatista* (St 7-8-’98, 6)  
*doppioturnista* (St 29-5-’97, 6)  
*liberoscambista* (GRADIT)  
*luogocomunismo* (GRADIT)  
*primonovecentesco* / *tardonovecentesco* / *tardoottocentesco*  
*scialpinismo* (GRADIT) / *scialpinista* (GRADIT)  
*stileliberista* (St 20-7-’96, 29)  
*terzaforzismo* (GRADIT) / *terzaforzista* (GRADIT)  
*terzomondiale* (GRADIT)  
*terzopolista* (St 24-1-’96, 4)
- b. *doppiogiochismo* (GRADIT) / *doppiogiochista* (GRADIT)  
*doppiolavorismo* (St 22-8-’96, 19) / *doppiolavorista* (GRADIT)  
*doppiopesismo* (GRADIT)  
*terzavüista* (St 10-1-’97, 1)  
*terzomondismo* (GRADIT) / *terzomondista* (GRADIT) /  
*terzomondizzazione* (St 12-6-’98, 11)  
*seigiornista* (GRADIT)  
*duecentometrismo* (GRADIT) / *seimetrismo* (St 21-7-’96, 27)

Gli esempi riportati in (5a) sono simili al tipo *generative grammar-*



*rian*, nella misura in cui è disponibile l'opzione della derivazione per «aggiunzione successiva» (*doppio + pesista*), mentre per quelli in (5b) quest'opzione è assente (*doppio + \*giochismo*). I casi di *bracketing paradox* appaiono tuttavia meno problematici se si adotta la proposta di Spencer (1991:413-417) di considerarli esempi di derivazione paradigmatica, dal momento che la testa nei derivati in (5a) è ben formata (cfr. *mondiale* ↔ *terzomondiale*). I *bracketing paradoxes* ci conducono ad un'altra questione rilevante, e cioè quella del rapporto tra composizione e derivazione. Infatti in molti di questi casi la base può essere considerata una sorta di composto, il che per altro trova espressione nell'univerbazione grafica ad esempio in *doppiogioco*, *doppio senso*, ecc., come attestato dal GRADIT e dal *corpus* giornalistico. A proposito del rapporto tra composizione e derivazione, Scalise (1994:125-127) ha proposto di distinguere i composti stretti dai composti larghi. La differenza tra i due tipi è connessa con la possibilità per i primi di andare soggetti a regole morfonologiche di vario tipo come si vede nei casi seguenti:

- (6) a. *nazionale popolare* → *nazionalpopolare*  
       *quinta essenza* → *quintessenza*  
       *tragico comico* → *tragicomico*
- b. *dolce amaro* → *\*dolceamaro*  
       *fondo assistenza* → *\*fondassistenza*  
       *sotto tono* → *\*sottono*

Solo i primi sarebbero disponibili per la derivazione:

- (7) a. *nazionalpopolarità* (*St* 21-2-'97, 26)  
       *quintessenziale* (GRADIT)  
       *tragicomicamente* (*St* 2-1-'98, 7)
- b. *\*dolce amarezza*  
       *\*fondo assistenziale*  
       *\*sotto tonico / \*sotto tonale*

La casistica è tuttavia molto più complessa, dal momento che anche in casi analoghi a quelli visti sopra in (5) incontriamo sia esempi di derivati con varie regole morfonologiche che parlano in favore dello statuto di composti stretti (cfr. (8a)), sia esempi in cui constatiamo inserzioni sintattiche (cfr. (8b)):

- (8) a. *centrorientale / estremorientale / mediorientale*  
*grancentrista* (St 31-5-'98, 9)  
*liberarbitrista* (GRADIT)  
*quartinternazionalista* (GRADIT)  
*tardottocentesco* (St 29-3-'98, 26)  
*terzinternazionalista* (St 29-3-'96, 1)
- b. «*epoche di doppi e triplipesismi*» (St 10-3-'97, 15)  
 «*Europa centro e sud-orientale*» (St 22-1-'98, 3)

Analogamente anche i nomi propri (etnici, deantroponimici, ecc.) complessi possono costituire basi derivazionali come si può rilevare dagli esempi seguenti tratti dal *corpus* giornalistico:

- (9) a. *sampatrignare* («*tossici ... da sampatrignare*», St 8-5-'96, 38)  
*sanfranceschese* (St 2-9-'97, 39)  
*santostefanobelbese* (St 12-8-'97, 23)
- b. *busterkeatoniano* (St 26-3-'98, 3), *cecchigoriano* (St 28-4-'96, 27)  
*federicosecondiano* (St 23-6-'98, 23), *johntravoltismo* (St 13-9-'96, 1)  
*lewiscarrolliano* (St 7-12-'98, 17), *littletoniano* (St 14-7-'98, 24)  
*luigifilippiano* (St 18-2-'96, 19), *mariottosegnismo* (St 12-5-'96, 3)  
*nannimorettiano* (St 24-2-'96, 7), *orsonwellesiano* (St 17-6-'96, 17)  
*padrepüismo* (St 27-9-'98, 18), *paolocontiano* (St 1-9-'96, 31)  
*pippobaudesco* (St 4-11-'97, 1) / *pippobaudismo* (St 22-2-'96, 17)  
*rastafariano* (GRADIT), *sanvalentinesco* (St 14-2-'97, 39)  
*tintobrassiano* (St 2-10-'97, 8), *vascorossiano* (St 10-4-'96, 29)
- c. *altogradimentista* (St 8-10-'98, 2)  
*cosanostrale* (St 11-8-'96, 1)  
*deepurpleiano* (St 10-7-'96, 24)  
*earthwindandfiriano* (St 11-5-'97, 28)  
*forzaitalico* (St 24-2-'96, 1) / *forzaitalista* (St 3-10-'97, 13)  
*lottacontinuista* (St 31-3-'96, 21)  
*opusdeista* (St 2-3-'96, 8)

Si noti che in tutti questi casi ritroviamo fenomeni morfonologici di vario tipo:

- (10) *canalcinquista* (St 8-2-'98, 22) ← *Canale Cinque*  
*forzitaliano* (St 24-2-'96, 1) ← *Forza Italia*  
*forzitaliota* (St 9-2-'96, 7) ← *Forza Italia*







- Chomsky, N. (1970), Remarks on Nominalization In Jacobs, R. A. and P. S. Rosenbaum (eds.) *Readings in English Transformational Grammar* Waltham: Ginn, 184-221.
- De Mauro, T. (2000), Introduzione. In GRADIT, vii-xlii.
- Dressler, W. U. (1988), Preferences vs. Strict Universals in Morphology: Word-based Rules In Hammond, M. and M. Noonan (eds.), *Theoretical Morphology*. San Diego: Academic Press, 143-153.
- Eisenberg, P. (1998), *Grundriß der deutschen Grammatik Band 1: Das Wort*. Stuttgart: Metzler.
- Gaeta, L. e D. Ricca (2002), *Corpora testuali e produttività morfologica: i nomi d'azione italiani in due annate della Stampa* In Bauer, R. e H. Goebel (a cura di), *Parallela IX. Testo variazione informatica / Text Variation Informatik*. Atti del IX Incontro Italo-Austriaco dei Linguisti (Salisburgo, 1 - 4 novembre 2000). Wilhelmsfeld: Gottfried Egert, 223-249.
- GRADIT = Grande dizionario italiano dell'uso A cura di T. De Mauro. Torino: UTET, 2000.
- Iacobini, C. (2000), Base and Direction of Derivation In Booij, G., Ch. Lehmann and J. Mugdan (Hrsg.), *Morphologie. Ein Handbuch zur Flexion und Wortbildung*. Bd. 1. Berlin: Walter de Gruyter, 865-876.
- Laudanna, A. e C. Burani (1999), I processi lessicali: come è rappresentata la struttura morfologica delle parole? In Benincà, P., A. Mioni e L. Vanelli (a cura di), *Fonologia e morfologia dell'Italiano e dei dialetti d'Italia*. Atti del XXXI Congresso Internazionale della SLI. Roma: Bulzoni, 613-626.
- Lieber, R. (1992), *Deconstructing Morphology* Chicago: The University of Chicago Press.
- Mithun, M. (1997), Lexical Affixes and Morphological Typology. In Bybee, J., J. Haiman and S. A. Thompson (eds.) *Essays on Language Function and Language Type*. Dedicated to T. Givón Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins, 357-371.
- Rainer, F. (1993), *Spanische Wortbildungslehre* Tübingen: Niemeyer.
- Ramat, P. (1990), Definizione di "parola" e sua tipologia In Berretta, M., P. Molinelli e A. Valentini (a cura di), *Parallela 4. Morfologia / Morphologie*. Atti del V Incontro Italo-Austriaco dei Linguisti (Bergamo 2-4 ottobre 1989). Tübingen: Gunter Narr, 3-15.
- Scalise, S. (1990), *Morfologia e lessico* Bologna: Il Mulino.
- Scalise, S. (1994), *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.
- Scalise, S. (1999), Rappresentazione degli affissi In Benincà, P., A. Mioni e L. Vanelli (a cura di), *Fonologia e morfologia dell'Italiano e dei dialetti d'Italia*. Atti del XXXI Congresso Internazionale della SLI. Roma: Bulzoni, 453-481.
- Spencer, A. (1991), *Morphological Theory*. Oxford: Blackwell.

